

Fornero: «In politica manca il coraggio della sincerità»

«Perché la politica non può adottare il canone della sincerità? Perché in politica non si possono dire le cose come stanno?». Questa domanda principale posta da Elsa Fornero, già ministro del Lavoro del governo Monti, al secondo incontro del BergamoFestival «Fare la Pace», ieri pomeriggio al Centro Congressi: «Identikit di un leader politico. Derby tra onestà e competenza». Con lei, Pier Ferdinando Casini e Giorgio Gori. Conduttore d'eccezione Ferruccio De Bortoli, due volte direttore del «Corriere della Sera» (1972-2003 e 2009-2015).

«La sincerità - ha ribadito, con genuino rammarico, la Fornero - in politica non è un metodo. non è un criterio. non è sicu-

ramente un valore. Devi, oggi sempre più, dire quelle cose che, in quel momento, facciano contenti gli interlocutori». Il politico è, sempre più, colui che «sa dare una facile speranza, molto spesso un'illusione. Perché non si può provare a spiegare alle persone la complessità delle cose? Troppa gente tenta di vendere soluzioni semplicistiche a problemi estremamente complessi. La politica è troppo concentrata sul breve termine, su qualcosa che deve ottenere domani. I problemi richiedono che si provi a ragionare sul futuro. Non è che mettendo un cerotto oggi si risolve il problema. Manca il coraggio della sincerità, della lungimiranza».

In Italia il deterioramento della vita pubblica è «molto accentuato», riduce le prospettive di crescita del Paese «in materia civile prima ancora che economica. Oggi siamo sempre in mezzo agli insulti, e la politica degli insulti è una cosa molto negativa per la collettività».

«La degenerazione - puntualizza Casini - non riguarda solo l'Italia. Le campagne presidenziali americana o francese sono lì a dimostrarlo. La politica italiana è lo specchio del Paese, e la questione morale, da noi, non è quella centrale. La priorità italiana è la fuga dalle responsabilità. Il nostro è un Paese paralizzato dall'incapacità/impossibilità di decidere. Le invasioni di campo sono enormi e determinano

un processo di deresponsabilizzazione globale».

«Le battute ad effetto, l'estrema sintesi - conferma il sindaco Gori - tendono a prevalere sul ragionamento. Questo premia la politica più semplificante, che punta alla pancia degli interlocutori. L'obiettivo di trovare una forma di identificazione con masse non sempre qualificate di persone deprezza ciò che è più complesso, difficile, articolato. Nostro compito è stare dall'altra parte, cercare soluzioni che, data la natura dei problemi, non possono essere semplici. E credo che questo, anche in politica, possa pagare».

Vincenzo Guercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elsa Fornero al Festival COLLEONI

